Anno XIV. Sabbato, 22 Giugno 1861 N. 470

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami sconsegnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 8, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 21 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Come era da prevedersi l'emendamento al primo articolo della legge sull'armamento nazionale, proposto dall'onorevole D'Ayala venne oggi respinto a grandissima maggioranza.

Nè miglior sorte ebbero gli emendamenti proposti all'art. 2 e fra gli altri uno dell'onor. deputato Macchi il quale avrebbe voluto che per ogni mobilizzazione di un corpo di guardia nazionale fosse necessaria un'autorizzazione del Parlamento. La legge attualmente in discussione determina il numero dei battaglioni che si potranno mobilizzare, e le persone che potranno essere chiamate a farne parte, ma lascia, com'è naturale, la facoltà al potere esecutivo di procedere a tale mobilizzazione quando i bisogni del paese lo richiedano. Tale facoltà voleva il deputato Macchi sottrarre al potere esecutivo per concentrarla nel legislativo. Si veniva così ad una strana confusione fra le attribuzioni dei due poteri, e l'emendamento in discorso combattuto anche dalla minoranza della Commissione non venne approvato.

Più viva s'impegnò la discussione sull'articolo 3. Nel progetto del generale Garibaldi questo articolo 3 disponeva che a far parte dei corpi mobili fossero chiamati tutti gli individui dai 18 ai 33 anni senza obbligo di pagare censo. La Commissione modificò l'articolo in modo che i detti corpi fossero chiamati a far parte soltanto gl'individui dai 21 ai 35 anni che pagano il censo richiesto per essere compresi nella guardia nazionale.

Il deputato Guerrazzi con un lungo discorso accademico, pieno d'esempi, di citazioni e di digressioni affatto estranee allo argomento, prese a dimostrare che il valore, l'abnegazione e la sofferenza delle fatiche stanno in ragione inversa dell'età, e quanto al censo sostenne che l'articolo della Commissione racchiudeva un'ingiusta diffidenza verso l'elemento popolare.

Gli argomenti del deputato Guerrazzi riprodotti con qualche aggiunta dagli onorevoli Casaretto, Cadolini, Depretis e da altri oratori, furono combattuti dai ministri della marina e dell'interno.

Entrambi posero in luce come dell'elemento giovanile si tenesse gran conto nella nostra organizzazione militare, essendo al medesimo aperte le file dell'esercito regolare e del corpo dei volontari. Il ministero non si oppose alla legge Garibaldi, perchè essa venne modificata in modo da non riuscire ad altro che a dare una migliore organizzazione alla guardia nazionale mobile già esistente, e che diede in questi ultimi tempi ottimi risultati. L'esperienza adunque ha dimostrato come gli elementi che composero sinora la guardia mobile sieno eccellenti; a quale scopo adunque introdurre in questa istituzione elementi nuovi e porsi a rischio così di non ottenere dalla legge quel frutto che si è in diritto d'aspettarne?

Il desiderio di trarre maggior profitto dai corpi di guardia nazionale mobile dei quali avea riconosciuto l'utilità, fu, come ben lo ricordiamo, quello che spinse il conte di Cavour, a dichiarare che non si opponeva alla presa in considerazione della legge Garibaldi. Il ministero che segue le traccie dell'illustre uomo di stato non poteva adunque nè doveva scostarsi delle intenzioni dal medesimo formalmente espresse davanti alla Camera. Esso adunque si pronunziò apertamente in favore dell'articolo della Commissione, il quale serba nei nuovi corpi gli elementi che già fecero parte degli antichi e respinse qualunque emendamento si volesse fare al medesimo e per conseguenza anche un emendamento dell'onorevole Depretis che tendeva a ristabilire l'articolo proposto dal generale Garibaldi.

Tale emendamento venne diviso in due parti. La prima chiamava a far parte dei corpi mobili anche i giovani dai 18 ai 21 anni fu respinta per alzata e seduta e la seconda che comprendeva in detti corpi anche coloro che non pagano censo, lo fu per appello nominale.

NOTIZIE DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Palermo, 18 *giugno*, 1861.

Dopo la prima e dolorosa sorpresa prodotta dalla morte del conte di Cavour, e risentita generalmente da tutti senza differenza di gradazioni politiche, è succeduto il pensiero di onorare degnamente la memoria del grande Italiano. Solenni esequie si preparano dal corpo della guardia nazionale. Altre per una soscrizione di privati cittadini. Il consiglio provinciale ha votato una somma per la erezione di un monumento. Altra ne aggiungerà il municipio palermitano.

Per ciò che spetta a consolidazione interna, siamo intanto in una via di vero progresso. De' notevoli passi che si sono fatti il paese rende merito principale alla ferma e sapiente iniziativa del luogotenente generale Della Rovere. Il Della Rovere può dire oggi di conoscere per l'appunto il paese; e per uomo della sua capacità questa cognizione non può rimanere sterile di ottimi risultamenti. Egli gode la fiducia e la simpatia universale, ed è la miglior prova a smentire coloro che si sono pur troppo compiaciuti a dipingere la Sicilia come un paese assolutamente ingovernabile. Qualche anno addietro si era detta la stessa cosa della Lombardia; ma la esperienza ha smentito quel torto giudizio. — Quanto alla Sicilia, essa non domanda niente di meglio che avere un governo; ma un governo operoso, illuminato, benevolo, che interroghi i suoi bisogni e i suoi sentimenti, studii le sue condizioni, e provveda con sollecitudine, con equità, con senno.

La partenza del Della Rovere ne' presenti momenti avrebbe senza meno messo a pericolo il frutto che s'incomincia a raccogliere. Fortunatamente se egli è riserbato ad assumere il portafoglio della guerra, noi per due mesi l'avremo ancora fra noi. E se questo spazio di tempo non sarà forse bastevole a compiere l'opera da lui iniziata, gli potrà almeno valere per lasciarla considerevolmente inoltrata.

Io non credo entrare ne' minuti particolari; ma in Palermo la sicurezza interna tende l'un di più che l'altro ad entrare nelle sue condizioni normali: lo stesso è delle provincie, ove l'azione di un'autorità vigile è pronta e i carabinieri, e la visita delle colonne mobili hanno partorito eccellenti risultati: rotta la lunga e deplorabile inerzia, pare infine che si cominci davvero a dar moto a qualche opera pubblica; la percezione delle imposte si avviva; le amministrazioni provinciali e comunali si ricompongono; la regolarità ed il sistema accennano introdursi in tutti i rami di pubblico servizio.

Ciò è già qualche cosa. Del resto, tutto il male che rimane, e che certo non è poco, tiene a tanti anni di pessimo reggimento borbonico a' disordini inseparabili da una violenta rivoluzione politica; ma per il bene ad operare e promuovere, il governo del Re troverà sempre efficacissimo appoggio nella svegliatezza, nel buon senso, nel patriotismo di questa popolazione siciliana, la quale se si mostra impaziente di vedere il proprio paese, tanto benedetto da Dio e tanto bistrattato dagli uomini, sotto il lato materiale posto a livello delle altre provincie sorelle, ha per sè tutto il diritto.

Qui la nomina del novello ministero è generalmente gradita. Per la politica esterna, si è accolta con fiducia la dichiarazione del barone Ricasoli di continuare sulle tracce del suo illustre predecessore. In quanto all'amministrazione interna, si è veduta volentieri la conservazione del signor Minghetti, come il rappresentante di un ordine d'idee, le quali se possono incontrare ripugnanza in molti del Parlamento e della stampa continentale, qui in Sicilia sono nelle convinzioni di tutti, e godono il favore di tutti. Senza entrare con voi in discussione sul merito de' principii, che animano il sistema messo avanti dal signor Minghetti, posso dirvi che quanto vi accenno delle opinioni prevalenti in Sicilia è un fatto; e chi vi affermasse il contrario o s'illude, o cercherebbe d'illudervi.

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 18 giugno:

Dicastero dei lavori pubblici.

Ill.mo Signore,

S. E. il luogotenente generale del Re sin dal suo arrivo in queste provincie ha posto ogni sua cura a spingere i lavori delle vie rotabili, stimando esser questo uno dei principali bisogni dell'isola. Malgrado le strettezze della finanza, una somma ragguardevole è stata posta a disposizione di questo dicastero, e sono state fatte le più vive istanze presso il governo centrale, il quale dal suo canto, pieno di sollecitudine per lo sviluppo dei lavori, ha dato sicurtà che non mancherebbero i fondi che verranno richiesti a tale uopo.

Adempiendo le disposizioni ricevute dall'E. S., io ho distribuito in un breve giro di tempo, ai governatori delle sette provincie, centoventicinque mila ducati nel seguente modo:

Provincia di Palermo	Duc.	45000
Provincia di Messina	»	30000
Provincia di Trapani	»	10000
Provincia di Caltanisetta	»	10000
Provincia di Girgenti	»	10000
Provincia di Noto	»	10000
Provincia di Catania	»	10000
Totale	Duc.	125000

Nuove somme saranno tra breve distribuite, seguendo le norme già formate, dietro la visita di un distinto ingegnere spedito dal ministro dei lavori pubblici, come suo speciale commissario, per verificare lo stato delle costruzioni stradali in Sicilia.

Tuttavia è noto al governo, con sua sorpresa, che i lavori delle strade non sono ancora riattivati, e generali e giuste sono quindi le lamentanze del pubblico, che scorge trascurato uno dei più vitali interessi del paese.

La E. S. mi ha quindi ordinato di scriverle in suo nome, perchè adoperi tutta la sua influenza a trovar modo che i lavori vengan prontamente intrapresi e condotti senza interruzione. Mi ha ordinato altresì di dichiararle che, se i ritardi proverranno da parte degli ingegneri, o degli ufficiali della pubblica amministrazione, sia per noncuranza o per ignoranza, ovvero pel colpevole scopo d'intralciare l'andamento regolare degli affari, il governo non è disposto ad usar la menoma tolleranza; e qualunque sia il loro grado, saprà punirli con le misure le più severe in brevissimo termine.

Nel comunicarle tuttociò in suo nome, io la prego darmi conto sollecitamente delle condizioni dei lavori pubblici nella sua provincia.

Palermo, 15 giugno 1861.

Il segretario generale: F. NAPOLI.

Ai governatori delle provincie.

IL BRIGANTAGGIO NELLE CALABRIE

Come abbiamo dato alcuni cenni sulla *Camorra* che infesta le provincie della bassa Italia, così in oggi diremo del brigantaggio delle Calabrie, perchè, come osserva il corrispondente da cui togliamo queste indicazioni, sono cose e nomi a cui nell'alta Italia si annettono forse idee che non sono esatte.

Ecco quanto si si scrive di colà:

...... Non ti farò la descrizione delle condizioni del paese. Quanto ne disse Nigra nel suo rapporto è vero, forse al disotto del vero. In questa provincia (Calabria ulteriore) vi ha poi di particolare il brigantaggio che è cosa della quale costì non si fa giusto concetto.

Non è a credere che il brigantaggio sia costituito da bande armate che vivono nei boschi da cui escono per assalire sulla pubblica via. È ben vero che ci sono alcuni specialmente noti che sono costretti a tenersi nascosti e che riparano perciò nei boschi o, più ancora in case amiche, ma questi sono in piccolo numero. L'immensa maggioranza dei briganti esercita questo turpe mestiere per occasione e non per abitudine. Fate conto che ogni contadino invitato da un brigante di rinomanza, lascia la vanga o la marra e si reca con lui a fare un'aggressione ed il giorno dopo ritorna tranquillo alle sue occupazioni senza darsi il più piccolo pensiero del delitto commesso.

Questi briganti di occasione qui li chiamano latruncoli pacifici e quasi quasi nelle masse anche discretamente educate si scusano facilmente dicendo che non hanno l'abitudine del mal fare, che sono scappate, e così via.

I briganti veri sono quelli che non si limitano ad assaltare sulla strada, ma taglieggiano persone, impongono riscatti, estorcono somme con minaccie e non mettono alcun mistero in queste loro imprese, sembrando anzi loro cura di vantarsene e di rivendicarle per sè, se altri mai tentasse di appropriarsele. Di questa specie non si ha adesso il numero che si ebbe in altri tempi; ma una buona ventina la si numera disseminata nella provincia; e diventano temibili per la ragione suddetta, che trovano ovunque da reclutar gente quando vogliono tentare grossi colpi.

Aggiungete a ciò che per il passato, e fors'anco adesso, perchè le abitudini non si dismettono ad un tratto, vi erano dei benestanti e dei signori i quali, o per guarentirsi da mali maggiori o per loro mire speciali, proteggevano l'uno o l'altro di questi briganti: davano loro asilo, dirigevano le loro operazioni, e tal fiata ne dividevano i guadagni; quando poi erano arrestati, con tutte queste relazioni trovavano facilmente il modo di evadere dalle carceri o di farsi assolvere dai giudici.

Ora per far fronte alle difficoltà portate da questa poco soddisfacente situazione, la pubblica autorità non ha nemmeno 600 uomini di forza pubblica, avendo per soprassello 600 prigionieri sparsi in varie carceri da custodire in Cosenza.

Che cosa si fece per riparare a tali difficoltà? L'autorità credette opportuno di organizzare una specie di servizio di guardia nazionale reclutata in gran parte fra i semi-briganti, i quali costarono moltissimo e, naturalmente, peggiorarono le cose; ma dopo che fu insediato il nuovo governatore, cav. Enrico Guicciardi, questa guardia fu quasi del tutto disciolta. Restava un altro corpo di 800 uomini chiamati carabinieri indigeni, e messi insieme anche questi colla teoria di coloro che vogliono creare l'ordine col disordine. Sono infatti individui per la maggior parte tristi e da cui non potevansi attendere che tristizie. Si procede anche allo scioglimento di questi, procedendo colle necessarie precauzioni.

Nel giorno della festa nazionale, per esempio, ne furono disarmati 250 nel modo seguente che fa molto onore alla presenza di spirito del governatore:

Questi duecento cinquanta carabinieri si erano ammutinati il giorno precedente alla festa ed avevano occupato uno spianato che sta a ridosso della parte di città oltre il Crati, di fianco alle prigioni, posizione assai forte per natura. Di là minacciavano di voler assalire la città e promettevano a molti del popolo che avrebbero fatto ribassare il prezzo delle farine, del pane ed altre belle cose. Alla sera la forza pubblica non faceva che prendere alcune precauzioni per il caso che si avesse voluto approfittare della notte per assalire; ma gli ammutinati si rinchiudevano nel recinto e non si mossero, avendo spedito corrieri nei paesi circonvicini per radunare ancora dell'altra gente.

Alla mattina, dopo finita la funzione che passò tranquillamente, sebbene tutti gli animi fossero in sospetto, il governatore fece manovrare la truppa e la guardia nazionale in modo da accerchiare gli ammutinati e distruggerli nel caso che avessero voluto fare resistenza. Ma prima di venire a tale estremo in un giorno di festa nazionale, volle tentare personalmente di farli desistere dalla loro attitudine riottosa. Accompagnato da quattro persone e due carabinieri si presentò dinnanzi al cancello con cui avevano chiusa la spianata. Chi ne era preposto alla custodia montò il cane del fucile e si pose in atto di minaccia; il sig. Guicciardi secco secco disse — sono il governatore, aprite — E di dentro — È qui il governatore: apriamo? Si: no — in fatto aprirono subito.

Entrò senza far parola; andò diritto al mezzo della spianata, ordinò a tutti che si disponessero in giro. Stette silenzioso finchè l'ordine fu eseguito. Chiamò fuori delle file i sergenti e fece loro un discorso breve ma energico nel quale disse loro che si erano condotti malissimo, che avrebbe dovuto farsi fucilare; ma che se non lo avera fatto lo farebbe se non avessero consegnato le armi, se non avessero consegnato al tribunale i promotori dell'ammutinamento e mandato in congedo gli altri colla paga di quindici giorni. Partì dopo secco come era venuto e gli ammutinati gridarono — Evviva il governatore — Un'ora e mezza dopo avevano consegnato le armi e messo sei individui a disposizione del procuratore generale come eccitatori all'ammutinamento.

Quantunque non vi siano molti elementi di reazione, capirete come con tanta gente di nulla scrupolosa ogni reazione che prometta rapina e saccheggio sia presto organizzata.

Le strade e l'educazione potranno col tempo guarire la società che ora in certi strati è guasta sino al midollo, sino a non aver una retta idea del giusto e dell'onesto. L'ingegno naturale degli abitanti è vivacissimo; la natura è aitante; ma un governo studiatamente demoralizzatore ha fatto un male immenso.

CAMILLO DI CAVOUR

Commemorazione di Ciro D'Arco

Ciro d'Arco (il deputato Torelli) è stato in istretto relazioni col conte Cavour: l'ha conosciuto, l'ha amato, l'ha stimato, l'ha ammirato. Sottile indagatore degli affetti e delle passioni egli poteva meglio di molti altri fare apprezzare l'animo, il carattere, le virtù del grande uomo di stato; meglio di molti pittori poteva ritrarcene le fattezze.

E lo fece: disdegnò di dipingere una grande tela, per darci una fotografia, fotografia morale, completa dell'uomo e del ministro, nella quale si ritraggono tutte le bellezze dell'animo e colle bellezze anche i nèi che non le guastano e quasi le fanno meglio rifulgere.

Nella commemorazione di Ciro d' Arco il conte Cavour appare quale è stato realmente: il suo ritratto non è ideale, ma della più completa realtà; esso dipinge con grande accuratezza l'uomo, i suoi pregi, la sua energia, la sua attività, la sua audacia, l'animo suo benevolo, i suoi portamenti cogli amici, co'nemici, con tutti.

Esaminato questo ritratto in tutte le parti, non si può a meno di domandare dondesiano provenute le accuse, donde ingenerati gli odii contra il conte di Cavour.

D'onde? Dalle passioni politiche. Il giorno, sempre nefasto per l' Italia, nel quale si è spenta quella preziosa vita, scesero colla salma nella tomba accuse ed odii e non si udì che un grido immenso di dolore.

Abbiamo torto, non tutti gli odii si spensero, nè tutte le sciocche accuse si sono dimenticate. V'hanno sètte e fazioni politiche che non abbandonano mai la loro preda e la perseguono e vorrebbero lacerarla. Quelle sètte e quelle fazioni rimasero sbalordite nel vedere che l'Italia e l'Europa si commossero, si rattristarono alla morte del conte Cavour: le testimonianze universali di dolore e di compianto, di riconoscenza e di ammirazione le hanno sgominate e non osarono disturbare tanto lutto. Ora vorrebbero con astuzia ripigliare l'opera loro; ma non ci riescono. La memoria del Conte Cavour è sacra all'Italia: noi la serberemo incontaminata, come incontaminato egli visse e servì la patria, il Re, la libertà e l'incivilimento.

STRADE FERRATE

Riferiamo un passo di un articolo del *Diritto*, che ieri non abbiamo avuto spazio di riprodurre, intorno alle concessioni di strade ferrate nell'Italia meridionale, che basterà a dimostrare la solidità degli argomenti coi quali un giornale d'altronde calmo e riflessivo ne propugna alcune ed altre ne combatte:

D'altronde, basterebbe confrontare la convenzione posteriore stipulata posteriormente dal governo di Torino colla compagnia Talabot per la costruzione della ferrovia lungo il litorale Adriatico, da Ancona ad Otranto, da Foggia a Napoli e da Ceprano a Pescara, per vedere quanto meno lucrosa per gli intraprenditori, e per conseguenza quanto più vantaggiosa al pubblico ed allo stato sia quella ora conclusa coi signori Adami e Lemmi per le ferrovie di Sicilia e delle Calabrie. Imperocchè nelle concessioni Talabot come notò in questi giorni un giornale di Napoli, si abbandonò all'arbitrio di pochi la circolazione generale; si fecero rivivere gli antichi abusi feudali; uomini e cose furono sottoposti al diritto di pedaggio; nelle tariffe di trasporto s'implicò l'interesse e l'ammortizzamento del capitale impiegato nella costruzione e manutenzione della strada; sicchè, negando al commercio ed all'industria il necessario buon mercato, si diedero ai concessionari smisurati benefici e privilegi. Per la concessione Adami e Lemmi, invece le tariffe sarebbero di molto ridotte, e non sottoposte all'arbitrio dei capitali stranieri; i vantaggi dell'industria e del lavoro sparsi su gran numero di cittadini.

Nella convenzione Adami, relativa soltanto agli studi ed alla costruzione non è parola di esercizio nè di tariffe e le clausole relative a queste nella convenzione Talabot sono fondate su quelle delle altre strade ferrate del regno e di tutti i paesi civili!

Ci scrivono da Venezia, 18 giugno:

Feste e lagrime. Noi celebrammo nel 2 corrente con quella solennità che meglio potemmo la festa nazionale del risorgimento d'Italia. Quella festa fu causa però di nuovi dolori, chè nuove vittime doveva pur dare il paese anche per questa dimostrazione. Qui a noi italiani il governo straniero appone a delitto partecipare alle gioie e alle speranze della patria comune. Ma lutto più grande e cordoglio più intenso causò fra noi la morte del grande ministro che tanto adoperossi a ristaurare le sorti della nazione e a compiere il voto di quattordici secoli.

Feste e lagrime. Le nostre feste non sono improntate da spirito di frivola gaiezza, nè le nostre lagrime significano scoramento; e le une e le altre partono da un nobile principio, sono consacrate dall' amore d' Italia, inestinguibile nei nostri cuori, principio e fine d'ogni nostro affetto e d'ogni nostra azione.

Non vi ripeterò quanto si è fatto per solennizzare da noi la festa nazionale, le precedenti relazioni ve ne fecero diffusa parola; vi basti sapere che non vi fu angolo di questi paesi in cui quel giorno non fosse solennizzato con atti di pubblica gioia e con opere di carità.

Vi assicuro che fu un giorno d'incanto e per un istante si dimenticò il flagello a cui siamo tuttora condannati. Susseguirono alla festa, come dissi, le ire e le vendette della polizia che produssero arresti, perquisizioni, ammonizioni ecc., e non mancarono le declamazioni degli apologisti venali e settarii che nei giornali e sul pergamo difendono questo governo obbrobrioso. Ma le ire di cotesti apologisti sono veramente ridicole, e a null'altro giovano che ad aumentare nei popoli il disprezzo e l'odio verso una dominazione che ha qui perduto ogni forza e ragione d' esistenza. Sono veramente faceti gli articoli declamatorii e le goffe invettive che nella grave *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, scrive e stampa il Falconetti il quale con mezzo ingegno aspira alla fama dei famigerati Perego e Mazzoldi. Al Falconetti fa pure eco il Zinelli che convertì il pergamo di S. Marco in cattedra politica donde pazzamente imprecа all'Italia, alle sue feste nazionali, al suo Re, al conte Cavour, a Minghetti e a quanti altri servono la causa dell'indipendenza della patria.

Il Falconetti ed il Zinelli sono ben degni difensori d'una causa perduta.

Se questi due sono indegni dell'ira nostra, merita però la nostra gratitudine il governatore cavaliere Toggemburg, il quale s'è dato premura di far pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* di venerdì 31 maggio la circolare del nostro Comitato nazionale che invitava i veneti a celebrare la festa nazionale, Lo si ringraziò con la seguente lettera:

Eccellenza! Gli animi gentili professano riconoscenza anche al loro avversario. Noi dunque ringraziamo vivamente l'E. V. della non ispirata defusione concessa al nostro proclama per mezzo della *Gazzetta ufficiale*. Ed anzi, poichè volle l'E. V. esserci tanto cortese, non mancheremo in seguito di farle tenere copia di quanto fossimo per pubblicare a vantaggio ed istruzione dei nostri concittadini.

Gradisca ecc.

Il Comitato nazionale in Venezia.

Voi conoscete già le dimostrazioni di pubblico lutto fatte in tutte le città e paesi del Veneto per la morte del grande ministro italiano. Nel 13 corrente, giorno in Padova solenne per la festa e processione del *Santo* (S. Antonio), le finestre delle case sulla *Selciata*, via principale percorsa dalla processione, si videro ad un tratto tutte addobbate di bianco, anzichè coi soliti damaschi, e le signore numerose vi si affacciarono vestite a bruno.

P.S. La polizia è in questi giorni occupatissima in cosa per essa di grande importanza: essa chiama davanti al suo tribunale tutti i caffettieri e loro minaccia la sospensione degli esercizii ed anche l'arresto *nel caso fossero per disdire l'associazione alla* Gazzetta di Verona *e alla* Sferza, e ciò per ordine espresso di S. E. il governatore cavaliere di Toggemburg, il quale assume così palesemente il patrocinio dei suoi stipendiati giornali. Vedete decoro e moralità! Un governo deve esser caduto ben basso quando abbisogna di ricorrere alla violenza per avere due organi di sì turpe indole che lo difendano. Io non vi dirò poi quanto si maneggi in Venezia in queste ed in altre cure il commissario Meischner, io non vi farò la pittura di quest'uomo tristissimo, cosa sì laida si guarda con ribrezzo e non si tocca.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze il seguente brano d'una corrispondenza da Roma in data 16 giugno:

Ho da raccontarvi gloriosissime gesta del principe Borghese, il quale anni addietro diè sua figlia in moglie al figlio del principe di Piombino. Pare che l'altefato signor principe, malgrado la stretta parentela, trovi assai giusto che il governo papale abbia esiliato il principe di Piombino, ma pare ancora che tutti non la pensino come lui. Infatti il giorno 6 di giugno, la *Società degli amatori e dei cultori delle arti belle*, a cui ambedue i principi appartengono, si riuniva in adunanza generale, per chiudere l'esposizione artistica di quest'anno e rinnovare le cariche. V'erano da nominare tre consiglieri nuovi, e si venne alla votazione. Oimè! questo suffragio universale è sempre brutta cosa. Infatti chi mai esce eletto dallo scrutinio? Prima di tutti il principe di Piombino, eletto a pieni voti, meno quello di monsignor Bruti, poi il barone Gavotti, quindi sir Odo Russell, rappresentante officioso dell'Inghilterra in Roma. Non v'è che dire: fu pur troppo un'altra dimostrazione contro il governo papale. Il principe Borghese se ne scandalizzò, e siccome egli solo possedeva 24 azioni della Società, e sapeva di farle un danno ritirandosi, così dette la sua rinuncia a più farne parte e disdisse le sue azioni. Ma lo stratagemma cattolico del signor principe ha fatto fiasco: le azioni da lui disdette sono già state assunte dal principe di Piombino.

All' opposto del principe Borghese ha fatto il signor D. Mario Massimo duca di Rignano. Questo signore ha abbastanza criterio per capire che vento tira; quindi, specialmente dopo certe corrispondenze della *Nazione*, ha cercato un' occasione di riabilitarsi, e tanto più che sapeva di certo, come pel noto indirizzo dei romani, non gli fosse nemmeno accennato di firmare, perchè la sua firma *non si voleva*. Ha colto quindi la palla al balzo, e siccome è cognato in doppio grado del principe di Piombino, così ha dato la sua dimissione da commissario generale delle strade ferrate, e da consigliere della presidenza di Roma e Comarca, allegando che dopo il trattamento fatto dal governo al suo cognato, non gli conveniva più oltre servire il governo stesso.

Martedì venturo forse il papa verrà trasportato nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo. Seguitano su in palazzo ed altrove le voci inquietanti circa la sua salute, e specialmente le voci sul declinare incessante delle sue facoltà mentali. Riguardo a questo, sono in caso di potervi assicurare che la malattia del papa è più morale che fisica, e dipende dalla profonda melanconia in cui l'hanno messo le relazioni dei vescovi italiani, nelle quali si dice chiaramente che lo scisma è inevitabile, se non si concilia la chiesa col sentimento nazionale e coi bisogni attuali delle popolazioni italiane. Potete ben immaginarvi che la setta gesuitica trema già del papa, quindi lo attortiglia più che può, e lo trasporta alla campagna, per toglierlo dai contatti, e dominarlo e spegnerlo a sua posta. So che una persona altolocata ed in istretta relazione col generale dei gesuiti, ha detto che il papa ha spesso dei vaniloqui, nei quali dice cose che è necessario non far intendere ad alcuno. Potrebbe benissimo darsi che i pretesi vaniloqui, fossero discorsi fatti sul serio, e fossero la manifestazione di pensieri più ragionevoli e d'idee più conformi al vantaggio della chiesa e dello stato. Ma oramai il povero Pio IX è perduto per sempre, e dall'abisso in cui è caduto non può uscirne, e non uscirà che colla vita.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 2 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

MIGLIETTI (guardasigilli) presenta un progetto di legge, che, sopra domanda del dep. Depretis, è dichiarato d'urgenza.

Massari, Valerio e Macchi presentano alcune relazioni sopra progetti di legge.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per l'armamento della guardia nazionale.

Si legge nuovamente l'emendamento presentato dal dep. D'Ayala. (*V. il N. d'ieri*)

D'AYALA. Se avessi speranza che la Commissione ed il ministero accettassero gli art. 142, 143 della legge del 6 marzo 1859 sui corpi distaccati della guardia mobile in luogo dell' art. 19 della presente, sarei pronto a ritirare l'emendamento.

FENZI (relatore). L'articolo della Commissione non è diverso dall'art. 141 della legge anzidetta.

MACCHI L'art. 142 della legge sulla guardia nazionale dice che gli ufficiali non superiori siano nominati dai militi comunali. Vorrei che si facesse questa riserva.

L'emendamento D' Ayala è respinto alla quasi unanimità.

PANATTONI. Io voterò questa legge, salve quelle modificazioni che si crederanno opportune, però mi piace di rilevare come sia necessario che il governo provveda attivamente a che questa guardia sia ordinata, istruita ed armata, insomma sia fatta una realtà, ed allora vedrete formarsi nel popolo, specialmente delle campagne, quello spirito che pur troppo vi manca.

L'articolo primo è approvato.

Si legge il seguente:

« Art. 2. I corpi distaccati della guardia nazionale prenderanno il nome di guardia nazionale mobile.

« La guardia mobile dovrà cooperare ovunque sia necessario per difendere la indipendenza e la integrità dello stato, la monarchia e i diritti che lo statuto ha consacrati, l' ordine e la sicurezza pubblica.

LAZZARO propone l'abolizione dell' alinea secondo perchè modificherebbe la disposizione dell'art. 1.

CASARETTO (membro della Commissione) vi si oppone perchè questo alinea tende a restituire alla guardia mobile quelle attribuzioni che le vennero altra volta tolte.

DEPRETIS difende l'articolo della Commissione siccome quello che all'istituzione della guardia mobile darebbe un assetto permanente.

L'emendamento Lazzaro è respinto.

MACCHI propone che all'articolo si aggiungessero le parole:

« Colle condizioni prescritte dall' art. 124 della legge del 1848 sulla guardia nazionale » cioè che per mobilizzare quei battaglioni fosse necessario l'intervento del Parlamento.

FENZI si oppone all'emendamento.

BIXIO. Codesto emendamento è contrario allo spirito della legge, inquantochè si è voluta una mobilizzazione permanente.

Questo fu il motivo impellente che spinse il gen. Garibaldi.

MACCHI sostiene la sua proposta.

CASARETTO. Io credo che la Commissione non varii lo spirito della legge del 1848.

FENZI. Mi pare che la discussione della proposta troverebbe meglio la sua sede allora che tratteremo l'art. 17 della presente legge.

MACCHI. Mi riservo volontieri di parlare all'articolo 17.

PRES. Allora ricomincieremo la questione.

LAFARINA. Il deputato Macchi domanda una legge ogniqualvolta si deve mobilizzare la guardia nazionale. Ciò metterebbe il movimento delle truppe organizzate sotto il comando diretto del Parlamento, contro le cardinali disposizioni dello Statuto.

MACCHI. Io so che l'esercito permanente è consacrato alla difesa dello stato e delle nostre libere istituzioni: ma la guardia nazionale ha altre mansioni, quelle di tutelare i diritti dei cittadini.

Rappresentando essa quindi i diritti popolari, mi pareva che alla rappresentanza nazionale spettasse appunto di mobilizzarla.

TECCHIO. Lo spirito della legge è di creare un ausiliario all'esercito nei momenti d'urgenza.

Se noi lasciamo il potere al Parlamento, non è raggiunto lo scopo, inquantochè il Parlamento dovrebbe essere convocato, radunarsi, e quindi somma perdita di tempo.

CRISPI ribatte l'eccezione del dep. Lafarina.

L'emendamento è rigettato ed approvato l'art.

Si legge il seguente:

« Art. 3. Potranno esser chiamati a farne parte tutti i cittadini inscritti o aventi i requisiti per essere inscritti sul registro di matricola della guardia nazionale, tanto attiva che di riserva, i quali abbiano soddisfatto agli obblighi della leva e non oltrepassino l'età di 35 anni compiuti.

« Di tali militi in ogni comune verranno formate ed annualmente corrette le liste, ove sarà esattamente notata l'età e lo stato di famiglia di ciascuno, distinti in tre categorie; la prima dei celibi o vedovi senza prole; la seconda degli ammogliati senza prole; e la terza degli ammogliati con prole.

« Saranno considerati per celibi tutti coloro che posteriormente alla promulgazione della presente legge prendessero moglie prima di aver toccata l'età di 23 anni. »

MACCHI. In questo punto mi è giunta una petizione di parecchie migliaia di cittadini livornesi, che si raccomandano perchè venga accettato il progetto di legge in questione il più possibile conforme a quello del generale Garibaldi. Mi fo un dovere di presentarla alla Camera.

GUERRAZZI. L'articolo proposto dal generale Garibaldi vorrebbe ammessi i giovani di 18 anni, quello della Commissione escluderebbe questi ed inoltre eziandio i nulla-tenenti.

L'Italia e la Francia intendono di ricuperare i loro naturali confini: l'Italia e la Francia devono essere colà dove havvi una giusta causa da difendere. Questi sono i due scopi che ci dobbiamo prefiggere. A questo modo deve essere intesa la lega colla Francia.

Adesso senza eserciti stanziali poco possiamo fare. Se fossimo in piena pace guarderei se vi sia modo di organizzare codesti eserciti. Noi non siamo in guerra, ma nuvoloni neri passeggiano l'aria e ci annunciano l'appressarsi della tempesta.

I popoli armati fanno buona o cattiva prova? Se consulto la storia antica e moderna trovo che gli eserciti irregolari furono di grande giovamento.

(E qui fa un rapido esame della storia cominciando da Roma e terminando con Dumourriez, quindi continua discendendo a dimostrare la somma utilità che ridonderebbe alla patria nell'ammettere i giovani sui 18 anni, quindi quanto ai nullatenenti, dice:

Credete voi, o signori della Commissione, che chi non possiede che tre pezzi di terra per farsi seppellire, ami la patria meno di noi?

Non diffidate del popolo: egli possiede dei vizii, ma possiede eziandio delle virtù. Fare un ordinamento senza popolo è lo stesso che fabbricare edificii senza mattoni e senza calce. È vero (*guardando le parti della Camera*) che si fanno edificii di tavola, ma questi non possono durare. (*Risa*)

Conchiude col proporre invece l'articolo del generale Garibaldi, con l'aggiunta però « che oltre ai 35 anni sia libero ai cittadini di prendere servizio nella guardia mobile. »

CASARETTO crederebbe opportuno di ammettere i giovani di 19 anni e non più in là di 25, non potendo capacitarsi come si vogliano escludere i giovanotti che saranno buoni militi, per armare taluni che stante l'età loro non renderanno quei servizii come gli altri e ammettere i giovani di 19 anni e non più in là dei 25.

DEPRETIS. Non so dove si andranno a provvedere gli uomini per formare i 220 battaglioni (a mio avviso, numero troppo ristretto) se si escludono quelli che non hanno raggiunta l'età dei 18 anni.

La legge del 48 che venne modificata nel settembre del 59 non fece la distinzione del censo: non la fece il governo provvisorio di Lombardia.

Il concetto della legge è di fare una milizia permanente. L'illustre uomo di stato di cui deploriamo la perdita, in una delle sedute del 59 diceva che si è nel massimo degli errori se non si ammettessero tutti i cittadini senza distinzione di censo)

(Dà lettura del brano relativo del discorso!)

Per questi motivi io voterò qualunque cosa che intenda ad estendere la base della legge.

MENABREA (ministro della marina). Noi abbiamo tutti il medesimo intento, quello di armare la nazione.

Il nostro esercito è formato colla leva di giovani che hanno raggiunta l'età di 21 anni. Vi sono due categorie le quali complessivamente colpiscono tutti dai 21 ai 25 anni senza distinzione di ceto.

Dopo che abbiamo nell'esercito la parte più attiva della gioventù, rimangono i giovani soltanto dai 18 ai 20 anni.

Come farete voi a formare i quadri di questi corpi?

Questa legge non è una legge di diffidenza perchè tutti sono chiamati in difesa della patria.

PETRUCELLI. Questa legge è un privilegio che si accorda a pochi che hanno censo e nulla più.

CONTI non trova motivo di escludere i giovani dai 18 ai 21 anni.

Si occupa delle eccezioni che potrebbero essere opposte alla ammessione loro e le ribatte.

Quando vogliamo combattere contro nemici agguerriti e che hanno voglia di battersi, quali sono gli austriaci, con volontarii, noi facciamo nulla: ma non si possono disconoscere i servizii che resero e renderanno nelle fortezze le guardie nazionali mobilizzate.

Le guardie nazionali mobili, quanto più giovani saranno e tanto con maggior impegno disimpegneranno il loro dovere.

Conchiude col proporre un emendamento tendente ad ammettere quei giovani « che avendo i requisiti indicati dall'articolo, abbiano compiuto i 18 anni. »

CADOLINI difende la proposta Conti che esso aveva già avuto l'onore di produr prima, interessando la Camera ad accettarla, inquantochè la pratica insegna che quanto più son giovani tanto son più disciplinati. I giovani son più modesti, soffrono maggiormente i disagi ed aspirano difficilmente a gradi immeritati.

CRISPI sostiene anch'esso l'articolo del generale Garibaldi.

CASARETTO ribattendo le eccezioni del ministro della marina, sostiene la sua opinione.

MENABREA. Se dovessimo servirci dei giovani dai 18 ai 21 anni, io me ne servirei per l'esercito regolare.

D'altronde noi non dobbiamo colpire tanto le popolazioni.

DEPRETIS. Noi camminiamo verso un allargamento dei diritti e quindi dei doveri dei cittadini e non si devono accettare restrizioni.

MINGHETTI (ministro dell'interno). Siamo tutti d'accordo nell' armare la nazione: si tratta di vedere quale sia il miglior metodo possibile. Se noi portassimo l'obbligazione coercitiva nelle popolazioni della campagna, noi avremmo un risultato contrario allo scopo che ci prefiggiamo. Ecco perchè si fa facoltativo a quelli che non fanno parte della guardia nazionale l'entrare nei corpi mobilizzati.

Abbiamo già mobilizzate 30 battaglioni. Questa mobilizzazione sorpassò ogni aspettativa. L'esperienza dimostrò che riuscì; ebbene, miglioriamola, ma conserviamo la base di quell'ordinamento, i di cui frutti proficui abbiamo veduti.

Per queste ragioni il governo del Re tiene fermo all'articolo della Commissione e respinge tutti gli emendamenti proposti.

PANTALEONI. (Ci parve che appoggiasse la Commissione. Questo dubbio ci venne perchè non fummo in grado di intendere che qualche parola stante i rumori e la irrequietudine che regnava nella Camera, a segno che il presidente dovette più di qualche volta dar mano al campanello).

Terminato il discorso, parecchi domandano la chiusura, che viene adottata.

FENZI come relatore della Commissione crede di aver diritto alla parola. Ottenutala, si accinge a difendere il progetto, dicendo, che venuto in seno della Commissione il deplorato conte di Cavour, dichiarò, che qualora si facesse una legge fuori di quella della guardia nazionale, si farebbe una legge impopolarissima.

Ed il conte di Cavour, soggiunge, era uomo che più d'ogni altro conosceva le condizizioni d'Italia.

PETRUCELLI. Io ho dichiarata questa legge di diffidenza, perchè ammette certe classi di cittadini e ne esclude alcune altre. (*Rumori, scampanellate*)

Propone il seguente emendamento:

« Sono chiamati a far parte della guardia nazionale mobile tutti i cittadini del Regno che hanno compiuto il 16 e non oltrepassano il 30. »

Il presidente dà lettura dell' emendamento proposto dal dep. Depretis, tendente ad ammettere i cittadini tutti del regno dai 18 anni ai 35 senza distinzione di censo.

Parecchi deputati tra i quali l'on. Crispi, accedono all'emendamento Depretis.

PRES. Quelli che sono d'avviso che debbano ammettersi a far parte della guardia nazionale mobile i cittadini che hanno compiuto l'età d'anni 18 sono pregati d'alzarsi.

CADOLINI. Non è spiegata chiaramente la formula.

PRES. ripete la formola e soggiunge: parmi di essermi spiegato chiaramente. (*Segni di approvazione*)

Dopo prova e controprova la proposta è rigettata.

CRISPI domanda l'appello nominale per escludere l'obbligo del censo, cioè per ammettere la seconda parte dell'emendamento Depretis.

TECCHIO. Prima che si proceda all'appello nominale, la Commissione sente l'obbligo di dichiarare che essa non intese di escludere, bensì di limitare. (*Bene*)

Coloro che avranno desiderio di far parte, potranno iscriversi, essendovi nella legge un articolo speciale. (*Benissimo*)

Molte voci appoggiano la proposta Crispi.

Si procede all'appello nominale per affermativa e negativa.

Risultato: 191 voti per il no, 62 per il sì.

CRISPI propone di sostituire alle parole *potranno essere chiamati* le altre *saranno chiamati*.

SIRTORI sostiene l'emendamento Crispi.

FENZI difende il progetto della Commissione.

L'art. 3 è adottato con qualche cambiamento di redazione senza importanza.

La seduta è levata alle 6 1|4.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Esposizione di Londra del 1862. — Con R. decreto 9 corrente, il marchese Gustavo Benso di Cavour, deputato al Parlamento nazionale, è nominato membro e presidente del Comitato centrale temporario per l'esposizione universale di Londra, in sostituzione di S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno che ha declinato l'incarico per motivi di salute.

Monumento al conte Cavour. Dall'egregio signor Enrico Zola, direttore del penitenziario di Pallanza, abbiamo ricevuto L. 57 90, prodotto di sottoscrizioni fatte dagl'impiegati di quello stabilimento pel monumento al conte Cavour.

Noi abbiamo trasmessa la predetta somma e la lista de'soscrittori alla tesoreria della città di Torino.

Festa serale nel R. giardino. — Assicurati da autorevoli persone che la festa serale di beneficenza nel R. giardino dee produrre un vantaggio al Ricovero di mendicità, che ne raccoglierà il prodotto netto, e non alla cosidetta opera di Santa Zita, noi aderiamo all'invito di annunziare che detta festa avrà luogo domenica a sera, 23, ed in caso di pioggia il lunedì successivo e che il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 5.

L'aver tuttavia rilasciato il R. giardino per questa festa c'indica chiaramente che non solo si ritenne salva ogni convenienza, ma si ebbe altresì un'implicita approvazione del divisamento.

Elezione del 1° collegio di Torino. Questa mattina, venerdì, si tenne nelle sale del Casino del commercio una riunione preparatoria per l'elezione del deputato al 1° collegio di Torino; gli elettori che intervennero in numero di 39 unanimemente accolsero la proposta di nominare il barone Bettino Ricasoli.

Una pellegrinazione a Santena. Giovedì, 20 del corrente mese, gli alunni del Convitto nazionale, e gli alunni del Liceo del Carmine di Torino, guidati dai loro superiori e professori, hanno dato principio a quei peregrinaggi, che si faranno pressochè quotidiani a Santena alla tomba del conte Camillo di Cavour. Erano centocinquanta giovinetti, uniformemente vestiti e in armi, che con bandiera velata a nero in quel mattino partivano da Torino, seco portando due corone; le quali, compiuto il sacrifizio della S. messa, vennero deposte sopra il sepolcro dell' uomo sommo, per cui oggi tutta Italia è in lutto. Il rettore del Convitto, cavaliere Benettini indirizzò ai giovani presenti alquante ben acconcie parole, susseguite da altre parole, lette con caloroso affetto da due convittori e da due alunni del Liceo.

Siamo informati che il marchese Gustavo di Cavour, in tale circostanza, ha voluto mostrare, per mezzo di accoglienze squisitamente graziose ed amorevoli quanto egli abbia accette le dimostrazioni di riverenza alla tomba dell' amatissimo suo fratello.

Disgrazia. Ieri l'altro all'una pomerid. nella stazione di Alessandria si sfasciò improvvisamente il coperto d' una piccola tettoia provvisoria delle merci sotto cui lavoravano diversi individui, uno dei quali rilevò gravi ferite sul capo, per cui, malgrado tutti i possibili soccorsi, soccombette nella sera; altri dieci riportarono contusioni e ferite di qualche gravità per quattro di essi, di poca conseguenza per gli altri. Molti cittadini, ed in ispecie varii sanitarii di Alessandria, furono cortesi di accorrere alla stazione in aiuto degli agenti della medesima per il sollievo di quei disgraziati.

S' ignora ancora la causa di quell' infortunio e fu commesso all' architetto cav. Mazzuchetti d' investigarne il motivo.

Errata corrige. Nell' articolo di ier l' altro relativo al principe di Piombino, fra gli emigrati romani che si recarono a visitarlo è stato per errore annoverato il dottore *Mazzoni* in luogo del dottore *Mazzotti*.

Cose militari. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 19 corrente:

« Ieri i reggimenti 3 e 4 fanteria brigata Piemonte, che fa parte di questo presidio, convennero sulla spianata del Bisagno per riconoscere il loro nuovo comandante, cav. Arborio Mella, maggior generale, che la passò in rivista.

« Più tardi il cav. Mella invitava a banchetto nel *Caffè d'Italia* i colonnelli, maggiori e capitani della brigata. »

Sinodi diocesani. Ci scrivono da Milano, 20 giugno:

« Avrete veduto dalle lettere venute da Roma come le notizie mandate colà da varii vescovi della Lombardia abbiano prodotto una profonda impressione nell'animo, sopratutto del pontefice. Non credo che alcun giornale abbia fatto conoscere questa importante fase del nostro movimento nazionale, ed io ve ne farò parola tenendo da fonte autorevole la precisa conoscenza della cosa.

La circolare di monsignor Caccia e l' analoga condotta dei vescovi di Brescia e Bergamo a riguardo della festa nazionale, indispose verso di loro tutto il clero delle tre più vaste diocesi della Lombardia. L' ostinazione mostrata da questi due zelanti reazionarii in opposizione a tutto il loro clero, destò in esso il desiderio di ricorrere al mezzo dei sinodi diocesani. Voi saprete che il sinodo è una delle più antiche e rispettate istituzioni ecclesiastiche, per mezzo della quale, riunitosi il clero di una diocesi, può anche chiamare avanti a sè il proprio vescovo e giudicarne la condotta.

Ora sono già avviate pratiche fra gli ecclesiastici più rispettabili delle due diocesi per l' unione dei sinodi diocesani, e credo anche potervi assicurare che verranno fra breve coronate dal più completo risultato.

Vi sarà facile immaginare la costernazione dei pochi che si resero istrumento del fanatismo e delle eccitazioni venute da Roma. Poichè essi si troveranno di fronte, e verranno giudicati non da pochi, ma da tutto il clero riunito sotto la presidenza degli uomini più saggi e autorevoli della diocesi. — Non è mia intenzione il fare di pubblica ragione tutti i mezzi messi in giuoco per rendere impossibile la riunione dei sinodi diocesani; ma tenete per fermo intanto, che ove questi possano aver luogo, saranno il mezzo più afficace per richiamare la Chiesa alla sua primitiva grandezza e liberare le stessa corte romana da quelli che ne disconoscono i suoi più vitali interessi. — Ciò che rende più costernati i pochi preti reazionarii, si è che nel gran processo che ora sta compiendosi dal nostro tribunale, e sul quale furono sentiti oltre a mille testimonii od accusati, dicesi si possa provare come i disordini all'arcivescovado e alla distilleria a Viarenna sieno stati promossi e fomentati dall'oro ed emissarii venuti de Roma. Immaginatevi la posizione di questo partito quando, dopo pubblicato il processo, venisse chiamato davanti al clero riunito in sinodo. »

Arresti Leggesi nel *Giornale officiale* di Napoli del 17 corrente:

« Essendosi conosciuto che un distaccamento di guardia mobile, comandato da un tal Filippo Pecerini, nel distretto di Gaeta, anzichè tutelare la pace pubblica si era reso colpevole di violenze e di eccessi contro i pacifici cittadini, d' ordine del dicastero dell' interno e polizia fu ieri l' altro sciolto e disarmato in Capua, e il comandante con 8 de' più facinorosi da lui stesso indicati, furono arrestati e rimessi a disposizione dell' autorità giudiziaria, che procederà ne' modi di legge. »

Rivista militare. Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 17 giugno:

« Ieri, nelle ore pomeridiane, il generale Durando passava a rassegna nella piazza di S. Francesco di Paola i 12 battaglioni della guardia nazionale di Napoli. La bella tenuta e l'ordine perfetto furono come sopra ammirevoli nella nostra milizia cittadina, che disposta in lunghe file percorse dai generali Durando, Tupputi e Cosenz coi rispettivi stati maggiori, offrivano un magnifico colpo d' occhio. Terminata la rassegna i 12 battaglioni traversarono la via Toledo, mentre tutte le bande e fanfare suonavano l' inno di Garibaldi. Quella musica produsse nella popolazione l' effetto di una corrente elettrica, e d' ogni parte scoppiarono applausi ed acclamazioni al nostro liberatore.

La Banca generale svizzera, desiderosa di associarsi alla manifestazione nazionale verso il conte Camillo di Cavour, ha versato a questo municipio per mezzo del Banchiere C. De Fernex per la Banca generale svizzera . . . . L. 200

Il sig. James Tary presidente del Consiglio d'amm. . . . . . . » 20

Il signor cav. G. E. Blanc amministratore . . . . » 20

Il signor G. Simon amministratore » 20

Totale L. 310

Pubblicazioni. Dalla tipografia G. Colnago di Milano è stato pubblicato un *Compendio della Storia dei Papi* di A. BIANCHIGIOVINI, con ritratto dell'autore.

Questo compendio era già stato inserito in gran parte nell'*Unione*, dallo stesso autore diretta, ed ora viene mandato alla luce con giunte, in un volume di 160 facciate che si legge con diletto come un romanzo.

Il prezzo del volume è di L. 2 50.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 21 giugno, sera.

Questa sera è partito per Parigi il conte Vimercati, incaricato di presentare al ministro degli affari esteri, sig. Thouvenel, la nota del nostro governo in risposta a quella della Francia pel riconoscimento del Regno d'Italia.

Non occorre quindi far avvertire come siano del tutto inesatte le notizie recateci dall'ultimo dispaccio di Parigi.

Il generale Dabormida sta meglio.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Macerata, 20 giugno.

Il servizio funebre pel conte di Cavour fu solenne per la pompa, per la musica del celebre professore Concordia eseguita da sceltissime voci e da valenti suonatori, pel mausoleo piramidale, disegno del cav. Bonfigli, e per l'orazione recitata dal conte Giustiniani. V'intervennero in divisa i membri della corte d'appello, dell'intendenza e del tribunale, i sindaci della provincia, l'università, i militari di ogni arma. La guardia nazionale prestò gli onori funebri. Vi fu concorso numerosissimo di signore e cittadini d'ogni ceto in gramaglia. La città era pavesata a lutto, i negozi chiusi.

Parigi, 21 giugno, mattina.

Roma, 18 sera. Un dispaccio da Parigi ha annunziato al Vaticano la ricognizione di fatto del regno d'Italia. Tutti i diritti sono riservati. Il governo francese esprime il proprio rincrescimento per la non esecuzione del trattato di Zurigo, e promette la permanenza indefinita delle truppe francesi in Roma. Il governo papale sembra più rassicurato.

Pesth, 20. I magnati adottarono all'unanimità l'indirizzo.

Londra, 21 giugno, mattina.

Lord John Russell, rispondendo al signor Griffith, dichiara, dietro comunicazione dell'ambasciatore francese, che dagli ambasciatori d'Austria e Spagna a Parigi fu fatta in termini generali la proposta che le potenze cattoliche agiscano d'accordo relativamente al potere temporale del pontefice: ma a questa proposta generale fu risposto negativamente. — Lord John Russell rammenta che all'assestamento della quistione del potere temporale possono concorrere tanto l'Inghilterra, la Svezia, la Prussia, la Russia, quanto le potenze cattoliche.

Roma, 19 giugno, sera.

Nessun miglioramento nella malattia del Papa.

Sono partiti nuovi emissarii per l'Umbria e per le Marche.

Parigi, 21 giugno.

Lettere da Pesth recano avere la Dieta adottato all'unanimità la proposta del deputato Balogh, a termini della quale « la Camera esprime i proprii sentimenti di condoglianza per la morte del conte di Cavour. »

Si ha da Nuova York, 8 giugno:

« I separatisti si avanzano verso Cairo. — La credenza che i corsari potranno vendere le loro prede nei porti inglesi cagiona sentimenti ostili contro l'Inghilterra. — I separatisti cercano di contrarre alleanza col Brasile. »

Parigi, 21 giugno, sera.

Lettere di Roma, in data del 18, recano che la salute del Santo Padre ispira serie inquietudini.

Notizie di Borsa.

Borsa inanimata.

		Giugno 20	Giugno 21
Fondi francesi	3 0|0	67 85	67 85
Id. id.	4 1|2 0|0	96 75	96 70
Consolidati inglesi	3 0|0	90 1|4	90 1|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 50	73 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		701	702
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	375
Id. Id. Lomb.-Venete		495	496
Id. Id. Romane		212	220
Id. Id. Austriache		508	508

Parigi, 21 giugno, sera.

Leggesi nella *Presse* di questa sera:

« È giunta la risposta del gabinetto di Torino alle proposte francesi circa alla ricognizione del Regno d'Italia. La risposta è affermativa. Il gabinetto di Torino è intieramente di accordo colla Francia. »

La *Patrie* dice che il gabinetto di Torino ammette delle riserve circa alla quistione di Roma e del patrimonio di S. Pietro.

La *Presse* afferma che Fuad bascià è nominato governatore generale in Siria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 21 giugno, mattina.

Dispacci dell' estero attestano il contento dell'Europa pel riconoscimento del regno d'Italia. È assurda la voce sparsa di pretese circa all'Isola di Sardegna.

Londra, 20. Lord Russell rispondendo a Griffith dichiarò nella Camera dei Comuni la Francia aver rifiutato la proposta d'Austria e Spagna riguardante un protettorato collettivo da parte delle potenze cattoliche in favore del potere temporale del papa.

Pesth, 20. I magistrati signatari dell' indirizzo Deak furono accusati di alto tradimento.

Le sedute sono sospese, il processo è intentato.

Parigi, 21 giugno, sera.

La Russia accetta l'invito della Francia di riconoscere il Regno d'Italia.

Cracovia, 20. Vennero pubblicati gli statuti per le elezioni al consiglio di governo. I cittadini che pagano un mediocre censo saranno elettori. Il giudice di pace presiederà le elezioni nei comuni, il presidente del municipio quelle delle città.

Pietroburgo, 20. L' imperatore è giunto a Pietroburgo insieme alla sua corte.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
21 *giugno* 1861.

FONDI PUBBLICI — *Contratti in cont.* — *in liquid.*

1849 5 0|0 1 gen. G. p. d. B. 74 — 74 — 31 lugl.

« « Matt. . 73 85 73 90 31 lugl.

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	213 3|4	212 3|4
Franc. s. M.	213 3|4	212 3|4
Lione . .	99 85	98 85
Londra .	25 30	25 —
Parigi . .	99 85	98 85
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 •	20 02
Id. di Savoia	28 32	28 38
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	3	• 0|0
Id. Carlo X .	4	— —
Id. nuovi . .	—	— •

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

AVVISO.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 del prossimo luglio sarà esposto sul luogo all'asta pubblica il grandioso palazzo costituente l'isolato di S. Marino nel Borgo di S. Salvario, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia di Mondovì.

Questo fabbricato di recente e ricca costruzione, non ancora pienamente ultimato, e posto fra l'ameno viale del Valentino, e tre nuove vie a fronte dello Stabilimento di orticoltura Burdin, ha tale aspetto di solidità e di vaghezza da eccitare l'ammirazione di chiunque lo visiti all'esterno e nell'interno.

Circondato da un'area cinta destinata a giardino ed aiuole, a due soli piani con grande scalone in marmo bianco di Carrara, in parte diviso in due branche, colle aperture adorne di cornici e stipiti di finissima pietra, fiancheggiato da amplissimi terrazzi che ne coprono gli accessori, sormontato da alta e bellissima loggia coronata di terrazzo scoperto d'onde l'occhio può spaziare sovra un'orizzonte limitato soltanto dalla collina e dalle montagne; questo palazzo si può acconciare a qualunque esigenza di comodità e di lusso.

Il prezzo d'asta, inferiore al doppio valore dei soli marmi e pietre da taglio impiegati nella costruzione, è di L. 65 mila, di cui devesi depositare il decimo da chi si presenta all'incanto. Il prezzo del deliberamento è pagabile per un solo terzo in rogito, e il resto in due rate fra due anni.

Il palazzo si può visitare a qualunque ora del giorno.

Il bando venale, la perizia ed il tipo sono depositati presso il notaio signor Teppati incaricato della vendita, via dell'Arsenale n. 6, piano 2.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

LA VEDOVA del sig. **St-Jean** desidera rimettere un fondo di magazzino di sementi d'ortaglie, fiori, piante, ecc., o solamente le intavolature, soppante, piani, ecc., per il 1° luglio 1861.

Viale del Re, n. 2, casa Magnani, Torino.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie, e si fabbricano molle per bendaggi delle migliori qualità. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

— Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d'Oropa* (*Anno V*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

IL MONDO ILLUSTRATO

GIORNALE UNIVERSALE

Ogni settimana un numero di 16 pagine in-folio (48 *colonne*)

con 14 a 16 incisioni in legno.

Questo giornale che, da tre anni, a sostegno e lustro dell'arte italiana, viene pubblicato dalla Società L'UNIONE TIPOGRRFICO-EDITRICE TORINESE, verte su tutto lo umano scibile, ma principalmente volge ad illustrare i monumenti d'ogni genere, antichi e moderni d'Italia, gli eventi più cospicui politici, letterarii, scientifici e di qualunque genere, di cui è teatro il mondo intiero.

Ogni numero contiene una *Cronaca-storico-politica della settimana* che a fin d'anno costituisce un vero annuario storico, compendio ed essenza di tutti i giornali politici, scevro però d'ogni spirito di parte: un *Corriere di Torino*, con *Carteggi* datati dalle principali città d'Italia e metropoli d'Europa: *Descrizioni* illustrate di *Monumenti* ed altre *opere italiane ed estere*: *Biografie* con ritratti, *Commemorazioni*, *Viaggi*, *Novelle sociali*, *Racconti storici*, *Visite a studii di Pittori e Scultori*, *Luoghi celebri*, *Cronache, giudiciaria e scientifica*, *Corriere del Mondo* il quale riassume tutte le principali notizie settimanali esclusive dalla politica, rassegne letterarie, bullettino bibliografico, ed infine un *REBUS* illustrato.

IL MONDO ILLUSTRATO ha, fra i suoi collaboratori artistici e letterarii, i lavori dei quali vengono coordinati e scelti da una duplice Direzione, i più distinti scrittori, disegnatori ed incisori d'Italia.

PREZZI D'ABBUONAMENTO		*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
In Torino, presso la Casa Editrice	L.	30	16	9 00
Regno d'Italia (meno Roma e Venezia)	»	32	17	9 50
Estero, con aumento delle maggiori spese postali.				

Un numero separato cent. 80.

Gli abbuonamenti partono dal primo di ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai d'Italia mediante *pagamento anticipato*.

N. B. Il modo più semplice e speditivo d'abbbuoramento è di dirigere le domande alla Società *L'Unione Tipografico-Editrice-Torinese*, via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba, Torino, inviando un *Vaglia postale* dentro lettera affrancata. Di tal modo il giornale è spedito al committente col ritorno del corriere in qualunque parte d'Italia.

(*Chiarezza e precisione nel segnare l'indirizzo*)

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r **RICHARD**

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI

LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

N FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*.

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles*, *Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE AL MATICO

di **GRIMAULT** *e* **C.**, *farm.*, *7, rue de La Feuillade, a Parigi.*

Queste Capsule composte coll'Olio essenziale del Matico recentemente importato dall'India, sono superiori a tutte le preparazioni del Copaive e del Cubebe conosciute fin oggi. Esso è la sola sostanza che non affatica lo stomaco e gli intestini, e guarisce rapidamente anzi in pochi giorni le blenorragie e scoli anche i più ribelli. L'estratto di questa pianta s'impiega col medesimo successo in iniezione per le persone che preferiscono non prendere medicamenti interni. — Prezzo 6 fr. — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la MANNA è sostituita dall'OLIO DOLCE DI RICINO

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 26. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. — Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale, n. 20*, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, pér la conservazioné dei Capélli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, pér la Toelètta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, pér il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO.**

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette **PASTIGLIE ALLA RICHELIEU**

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzane l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.** Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, e Zanetti.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS del Dottore **BELLIOL**

Rue des Bons-Enfants, 30, Parigi, vicino al Palazzo Reale.

TRATTATO dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche cagionato dagli eccessi della gioventù, dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose*. — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scrofole, serpigini, prurito, emorroidi. — *Malattie contagiose*, cura senza mercurio. — *Malattie delle donne*, ulcerazione, sterilità. — Consigli ai vecchi. — RAPPORTO sui vantaggi d'una cura vegetale, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso volume in-8, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati. Decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. — Prezzo franchi 10, franco per la posta franchi 11. — (Cura per corrispondenza) — (*Affrancare*)

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE